

PROGETTO: COSTRUIAMO LA MAPPA DI COMUNITA' DEL PO DI PRIMARO

di Carla Corazza, Stefania Dal Pra', Luisa Robboni, Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara.

Il Po di Primaro, arteria della pianura

La zona del Po di Primaro è ricchissima di storia idrogeologica ed umana, tra di loro strettamente intrecciate.

Non è molto chiaro se davvero il Primaro, come vuole la tradizione, debba il suo nome al fatto di coincidere con il ramo originario (primario) del fiume Po, forse riapertosi dopo un periodo di interrimento. Sicuramente, poco prima dell'anno 1000, esisteva già un corso d'acqua che formava con il Po di Volano la biforcazione deltizia sulla quale sorse, in riva sinistra, il primo nucleo della città di Ferrara. Il Primaro si faceva strada verso sud e verso est e sboccava in Adriatico poche miglia a nord di Ravenna (con un porto documentato sin dal 962 d.C. e quello sì fin dall'inizio denominato "Primaro") e tradizionalmente venne considerato l'"erede" del grande Po di Stellata, forse rappresentando una riattivazione di un corso precedentemente abbandonato dalle acque.

Dopo la caduta dell'impero romano, le comunicazioni via terra si fecero sempre più difficoltose per la scarsa manutenzione delle strade e la navigazione fluviale divenne il mezzo più efficiente per trasportare merci e persone. Il Primaro fu un'importante via di comunicazione dalla zone interne della Pianura Padana fino alle città costiere dell'Adriatico (in primo luogo, Ravenna) ma ebbe anche un ruolo strategico per gli scambi verso la costa dalmata e verso l'Italia centrale. Infatti, lungo l'Adriatico si poteva scendere fino ad Ancona dove chi ne aveva necessità poteva poi proseguire via terra, lungo la via Flaminia, fino a Roma.

Le sorti del fiume cominciarono a cambiare dopo una rovinosa rotta del Po avvenuta ad ovest della città di Ferrara, nei pressi di Ficarolo, e collocata storicamente nel 1152. In seguito a quella esondazione, i flussi d'acqua principali si spostarono verso nord, dove a poco a poco si formò, in parte per azione delle acque stesse, in parte per interventi umani, il Po di Venezia.

La riduzione della navigabilità del Primaro fu molto graduale, senz'altro favorita dalla bassa pendenza del suo corso che facilitava la sedimentazione dei materiali portati dalle acque. Ad essa contribuirono però in modo sostanziale i molti interventi antropici che portarono numerosi torrenti appenninici, ricchi di sedimento e dalle portate irregolari, a versare al suo interno le proprie acque. Questi interventi vennero adottati per ridurre il rischio di esondazioni nel Bolognese, nella convinzione anche di aiutare le portate del Primaro, ma da quest'ultimo punto di vista ebbero l'effetto opposto. Tuttavia, il fiume continuò a svolgere la sua funzione per i traffici commerciali durante tutto il basso Medioevo ed il Rinascimento. La morte definitiva del fiume venne decretata nel 1767, quando venne deliberata dal governo Pontificio e poi realizzata l'immissione del Reno nel Primaro.

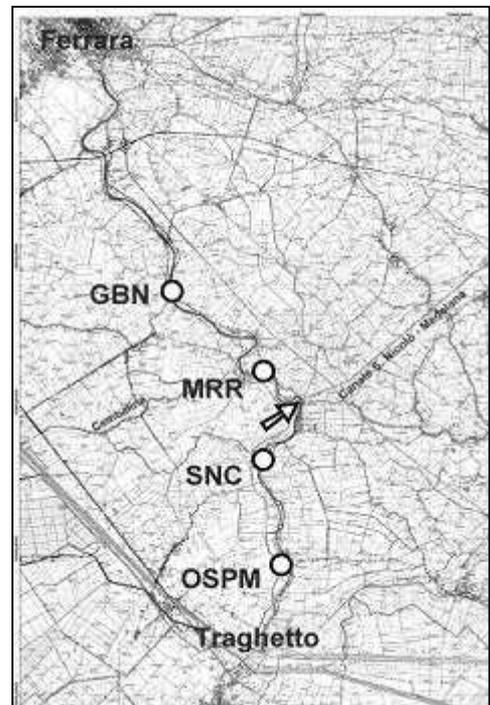


Fig. 1 – Siti campionati dal museo nel 2009
GBN: Gaibana, MRR: Marrara, SNC: San Nicolò, OSPM: Ospital Monacale.

Attualmente, le acque del fiume sono quasi stagnanti e vedono una certa movimentazione soprattutto in estate e verso sud, a causa del richiamo idrico determinato dai prelievi per l'irrigazione dei campi, mentre in inverno raccoglie le acque meteoriche che sgrondano dai terreni circostanti e la debolissima corrente fluisce allora verso il Po di Volano, a nord. Il suo percorso si snoda quasi interamente all'interno del territorio comunale di Ferrara.

Il fiume e la biodiversità

Il fiume e le zone ad esso adiacenti ospitano attualmente una ricca fauna ornitologica: viene infatti segnalata la presenza di 24 specie di uccelli di interesse conservazionistico per l'Europa e di altre 32 specie migratrici. Tra di esse ritroviamo, per esempio, il maestoso falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'elusivo tarabuso (*Botaurus stellaris*), il coloratissimo martin pescatore (*Alcedo atthis*), le predatrici averle (*Lanius collurio* e *L. minor*). Perciò, nel 2006, l'alveo del Po morto di Primaro, le adiacenti vasche di decantazione dello zuccherificio dismesso di Molinella (BO) e un secondo tratto fluviale ora coincidente con il corso del fiume Reno, compreso tra S. Maria Codifiume (Comune di Argenta - FE) e il confine del Parco Regionale del Delta del Po, vennero dichiarati dalla Regione Emilia-Romagna "Zona di Protezione Speciale" ai sensi della Direttiva europea "Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE, ZPS IT 4060017, "Po di Primaro e Bacini di Traghetto"). La ZPS inizia a nord nei pressi della frazione di Fossanova S. Marco.

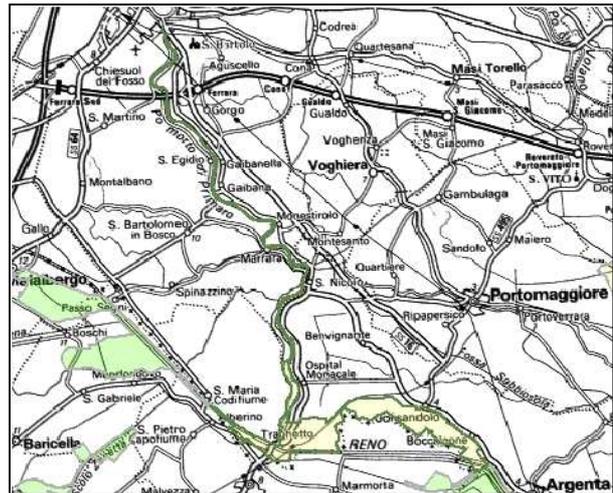


Fig. 2 – I confini della ZPS IT 4060017.

Nel sito viene riconosciuta la presenza di 4 habitat di interesse comunitario ("3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocarition", "3270 Chenopodietum rubri dei fiumi submontani", "6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia), prioritario poiché presenta una stupenda fioritura di orchidee", "92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba" e di numerose altre specie animali e vegetali di interesse conservazionistico (*Orchis tridentata*, *Ophris sphegodes*, *Cynoglossum creticum*, *Gratiola officinalis*, *Leucojum aestivum*, *Thymus pulegioides*, *Vicia hybrida*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Lacerta viridis(bilineata)*, *Emys orbicularis*). Il tratto fluviale di questa ZPS si snoda in gran parte all'interno del territorio comunale di Ferrara. Nel 2008, Il Museo Civico di Storia Naturale decise di approfondire la conoscenza naturalistica della zona e redasse perciò un progetto di Servizio Civile Volontario nazionale, nell'area di intervento "Ambiente – Parchi e oasi naturalistiche", intitolato "Lungo il fiume". Il progetto venne condotto nel corso del 2009, grazie anche al supporto di due associazioni di volontariato di Protezione Civile (VAB di Ferrara e Gruppo Volontari di S. Giovanni in Persiceto), e vide il campionamento di animali acquatici (esclusi i Vertebrati) in alcune stazioni dislocate lungo il corso d'acqua e campionamenti di insetti non acquatici in 3 siti all'interno dell'area dell'ex-zuccherificio. Nel corso delle indagini vennero effettuate anche delle osservazioni sulla flora acquatica, vennero poi analizzati i risultati e venne data una valutazione dello stato ecosistemico del fiume, purtroppo non molto lusinghiera (risultò infatti ipertrofico, cioè con un carico davvero eccessivo di inquinanti organici), anche se



Fig. 3 – Vari scorci del fiume.

sempre in grado di ospitare sia animali che vegetali di pregio e in taluni casi sottoposti ad un certo grado di minaccia di estinzione. Sono infatti presenti nel fiume dense popolazioni di castagna d'acqua (*Trapa natans*) e di erba pesce (la felce galleggiante *Salvinia natans*), specie entrambe comprese nel repertorio nazionale della flora protetta, e il gasteropode *Physa fontinalis*, secondo alcuni ormai estinta in certe regioni italiane. Inoltre, venne messa in risalto la capacità del fiume, in particolare nel suo tratto terminale, di svolgere efficaci processi di fitodepurazione, proprio grazie all'abbondante vegetazione acquatica che in esso si sviluppa.

Le mappe di comunità

Le mappe di comunità (italianizzazione del concetto di *parish maps* = mappe di parrocchia) nacquero in Gran Bretagna attorno al 1990, come sviluppo di altre iniziative sorte già negli anni '80 che puntavano ad un coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dei loro territori. L'approssimarsi del nuovo millennio fu di stimolo alla realizzazione di "inventari" del patrimonio materiale ed immateriale, ambientale, storico, tradizionale, culturale di tante piccole comunità, con lo scopo di evidenziare

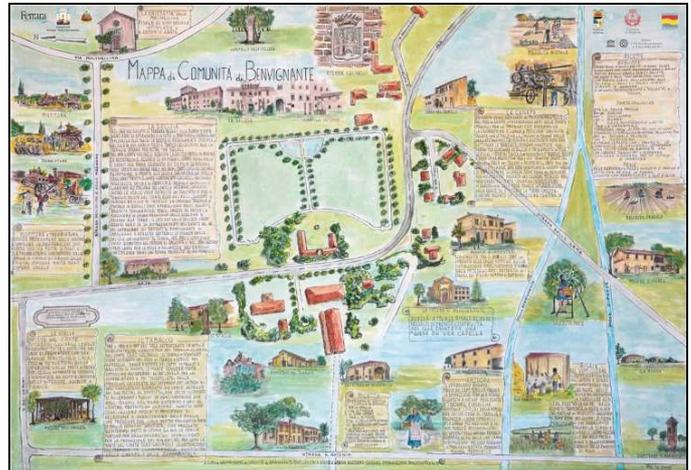


Fig. 4 – Esempio di mappa di comunità (Benvignante, comune di Argenta, Ferrara).

su un supporto concreto gli elementi territoriali che la stessa comunità considerava significativi, davvero

representativi della propria identità e perciò meritevoli di essere trasmessi alle generazioni successive. Nacquero così vere e proprie mappe cartacee oppure realizzate con tecniche svariate come la maglia o il ricamo o in ceramica o, addirittura, realizzate sotto forma di giardino. Le mappe rappresentavano la sintesi del lavoro svolto attraverso più e più mesi dagli abitanti di un certo territorio e lo strumento programmatico per le scelte future di sviluppo.

La mappa di comunità è infatti più di un semplice inventario perché tiene conto anche delle molteplici relazioni fra un elemento e l'altro della mappa, che spesso non sono esplicite. La mappa di comunità esprime quei valori che fanno sì che uno spazio si trasformi in "luogo", ricco di significati per coloro che lo vivono. Essa diventa quindi non solo strumento di memoria ma anche e soprattutto un mezzo attraverso il quale immaginare, progettare il futuro di un territorio in un modo che sia vicino al sentire della comunità.

La mappa è una celebrazione dell'attaccamento che molta gente prova per i dintorni di casa propria ed al tempo stesso stimola l'assunzione di responsabilità da parte dei membri della comunità nei confronti del proprio luogo di vita. Esempi importanti di mappe di comunità nella provincia di Ferrara sono quelle già realizzate a Campotto, Benvignante e Mesola.

Il museo e la mappa del Po di Primaro

L'importanza naturalistica del Po di Primaro, le lente navigazioni condotte ai fini del campionamento sulle sue acque fin quasi all'estremità meridionale, l'ammirazione per certi scorci paesaggistici di indubbia suggestione e assolutamente imprevisi sono stati alla base della scelta del Museo di avviare un processo di mappa di comunità per questo antico fiume.

L'ambizione è quella di riuscire a portare in evidenza i legami più o meno nascosti che uniscono fra di loro i luoghi e gli abitanti rivieraschi, delineando un percorso della memoria, del presente e del futuro di questo fiume un po' bistrattato da quando ha perduto la sua importanza commerciale, pur rimanendo di vitale supporto per le attività agricole che vengono condotte lungo le sue sponde. Nel tratto compreso tra Fossanova S. Marco e Traghetto, il fiume lambisce 10 frazioni dei comuni di Ferrara ed Argenta e 19 nuclei più piccoli, in cui vivono complessivamente circa 6500 abitanti. Ad essi si aggiungono diverse decine di persone che vivono in case sparse sul territorio.

Nel nostro percorso di ricostruzione della mappa, ci concentreremo soprattutto sui centri all'interno del comune di Ferrara, ma non escludiamo di raccordare il nostro lavoro con quello svolto dai Consigli di Partecipazione già esistenti nelle frazioni argentane di San Nicolò, Ospital Monacale e Traghetto.

Il progetto è partito il 1° marzo 2011, quando hanno preso servizio presso il museo le due volontarie Stefania Dal Pra' e Luisa Robboni, selezionate fra i vari candidati sul bando di Servizio Civile "Il museo di storia naturale per una cultura partecipata e condivisa della biodiversità".



Fig. 5 – Logo del Servizio Civile Nazionale.

Stiamo organizzando una capillare campagna di informazione e alcuni incontri con i cittadini, compatibilmente con le condizioni imposte dai recentissimi eventi sismici, al fine di coinvolgere il maggior numero di persone interessate al progetto e in grado di fornire racconti, ricordi, immagini legati all'antico fiume e di partecipare alla stesura della mappa, anche grazie ad abilità grafiche o pittoriche.

La Mappa del Primaro è anche su Facebook 
<https://www.facebook.com/lamappadelprimaro>

e riceve posta elettronica alla mail mappadelprimaro@gmail.com

Per tutte le informazioni e curiosità sul progetto, contattare le dottoresse Luisa Robboni, Stefania Dal Prà (volontarie di Servizio Civile) o Carla Corazza presso il museo di storia naturale di Ferrara, tel. 0532.203381 opp. 0532.206297, fax 0532.210508.

Bibliografia

Bondesan M., 1990 - L'area deltizia padana: caratteri geografici e geomorfologici. In: Il parco del Delta del Po. Studi ed Immagini. L'ambiente come risorsa. Spazio Libri Editori, 171 pp.

Clifford S., Maggi M., Murtas D., 2006 - StrumentIres. Genius Loci. Perché quando e come realizzare una mappa di comunità. Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, 83 pp.

Corazza C., Pantaleoni A., Sangiorgi A., Lefosse S., 2010 - Indagini sull'ecosistema del Po di Primaro, con particolare riferimento agli invertebrati acquatici (Rete Natura 2000, ZPS IT4060017, Ferrara, Emilia-Romagna, Italia). Quaderni di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna, 31: 11-30.

Soranzo G., 1964 - L'antico navigabile Po di Primaro nella vita economica e politica del delta padano. Pubblicazioni dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Contributi. Serie Terza, Scienze Storiche, 5., 143 pp.

Masini R., 1995 - Marrara tra cronaca e storia. Tipografia Sociale Saletti, Ferrara, 208 pp.

West Sussex county council, 2001. Mapping the Millennium. The West Sussex Millennium Parish Maps Project. Selsey Press Ltd., 24 pp.

Sitografia

<http://www.mappadicomunita.it/>

[Mappe di comunità di Benvignante e Campotto, http://www.soelia.it/modelli/dintorni-02.aspx?ID=293](http://www.soelia.it/modelli/dintorni-02.aspx?ID=293)

[Gruppo Mappe di Comunità o.n.l.u.s., comune di Mesola http://195.62.166.245/mesola/common/AmvSezione.do?s_DATA=13%2F04%2F2012&MVPD=0&MVSZ=41](http://195.62.166.245/mesola/common/AmvSezione.do?s_DATA=13%2F04%2F2012&MVPD=0&MVSZ=41)

[Popolazione residente nel comune di Argenta, 31/12/2011 http://www.comune.argenta.fe.it/territorio/demografici.aspx?IDMenu=12](http://www.comune.argenta.fe.it/territorio/demografici.aspx?IDMenu=12)

[Popolazione residente nel comune di Ferrara, 31/12/2011 http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=5530](http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=5530)